

L'EXPORT ITALIANO ALLA SFIDA DELLA QUALITÀ

La *performance* dell'economia italiana negli ultimi dieci anni, in termini di crescita, produttività, competitività e capacità di esportazione, ha alimentato un acceso dibattito sull'inevitabile declino del nostro paese. A sostegno di questa tesi si è osservata una progressiva perdita di quote di mercato delle nostre esportazioni, in particolare nei settori di maggiore specializzazione, dove più accentuata risultava la concorrenza dei paesi di nuova industrializzazione.

Questo nuovo scenario internazionale faceva ritenere a molti osservatori che, in assenza di interventi di tipo "difensivo", le nostre imprese non sarebbero state in grado di difendere le posizioni acquisite.

A partire dall'inizio del nuovo decennio, tuttavia abbiamo assistito ad un fenomeno nuovo caratterizzato da una marcata crescita dei valori medi unitari (i "prezzi" all'export), in particolare nei settori tradizionali del *Made in Italy*, con una dinamica nettamente superiore a quella registrata negli altri paesi industrializzati. Questa dinamica ha fatto sì che, anche in presenza di un'ulteriore riduzione delle quantità esportate, negli ultimi cinque anni le quote di mercato in valore restassero sostanzialmente costanti.

IL CONVEGNO E LA RICERCA

La ricerca svolta dalla Fondazione Masi "Osservatorio nazionale per l'internazionalizzazione e gli scambi" e dall'Ufficio Studi del gruppo Intesa Sanpaolo insieme con alcuni tra i maggiori esperti italiani di commercio internazionale si è posta come finalità principale lo studio di questi nuovi comportamenti da parte delle imprese italiane e la valutazione delle strategie da esse adottate per affrontare una sempre più agguerrita concorrenza internazionale. Nella ricerca vengono analizzati, per i settori del *Made in Italy*, i principali fattori che hanno determinato un aumento così accentuato dei prezzi all'export. Si mostra così, come il costante miglioramento dei beni esportati, ha permesso alle nostre imprese di sottrarsi, almeno parzialmente, alla concorrenza di nuovi *competitors* e di "spuntare" prezzi più elevati sui mercati esteri. Il miglioramento qualitativo dei prodotti diventa in questo modo un fattore chiave per la competitività della nostra economia.

I risultati della ricerca sono stati oggetto di discussione da parte di economisti, imprenditori e rappresentanti di Istituzioni e Associazioni di categoria durante il convegno "L'export italiano alla sfida della qualità" che si è tenuto a Roma giovedì 11 gennaio. Al Convegno organizzato dalla Fondazione Manlio Masi e dal gruppo Intesa Sanpaolo sono intervenuti: Emma Bonino, Matteo Bugamelli, Andrea Moltrasio, Gregorio De Felice, Stefano De Nardis, Riccardo Faini, Giorgia Giovanetti, Alessandra Lanza, Pietro Modiano, Fabrizio Onida, Beniamino Quintieri, Daniele Rossi, Roberto Snaidero, Rossano Soldini, Paolo Zegna. Modera la tavola rotonda Alberto Orioli.

Beniamino Quintieri, Presidente Fondazione Manlio Masi:

"Negli ultimi dieci anni abbiamo visto che le imprese italiane non hanno subito passivamente i principali cambiamenti che hanno interessato lo scenario internazionale. Qualcosa si muove.

Le evidenze riscontrate nel corso della ricerca hanno messo in luce soprattutto il fatto che il sistema produttivo del *Made in Italy*, non ha sostanzialmente perso quote di mercato in valore grazie ad una profonda trasformazione qualitativa dell'export con un aumento del valore medio delle merci prodotte legato ad una migliore percezione della loro qualità riconosciuta dai mercati internazionali. Il merito di questo studio è di riuscire ad identificare le qualità che hanno saputo fare premio sui mercati e di contribuire a definire gli elementi strategici che possono aiutare il nostro sistema e le imprese a migliorare ulteriormente".